



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



**5 LUGLIO**



# **LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA**

**già Provincia Regionale di Ragusa**

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 083 del 04.07.19**

**Parco degli Iblei. Il 17 luglio tavolo istituzionale al ministero dell'Ambiente**

A grandi passi verso l'istituzione del Parco degli Iblei. Il ministero dell'Ambiente ha indetto un tavolo istituzionale con i Commissari dei Liberi Consorzi Comunali di Ragusa e Siracusa e il sindaco della Città Metropolitana nonché con l'assessore regionale al Territorio e Ambiente per mercoledì 17 luglio alle ore 11 per definire il procedimento di istituzione del Parco nazionale. Sul tavolo vi è la proposta unitaria e condivisa dagli enti interessati riguardante la perimetrazione e l'individuazione delle zone di tutela nonché un sintetico schema dei relativi regimi di tutela che la Regione siciliana ha recepito e trasmessa al ministero dell'Ambiente.

Il Ministero al fine di avviare il procedimento tecnico amministrativo di competenza, si è avvalso, per la fase dell'istruttoria tecnica, del supporto dell'Ispra, che svolge tali funzioni ai sensi del decreto 17 marzo 2018, n.58, chiedendo una preliminare valutazione della proposta pervenuta. Su questa valutazione si discuterà il 17 luglio. I tempi sono ormai maturi per il completamento dell'iter istitutivo del parco degli Iblei.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

# Le microdiscariche e la rabbia di De Bortoli

«Nessuno s'indigna». La grande firma del Corriere descrive con amarezza un viaggio tra Ragusa e Caltagirone. Risponde Firrincieli (5 Stelle): «Ci arrabbiamo eccome, ma per risolvere il problema servirebbe una task force»

➡ «Rifiuti abbandonati, plastiche, copertoni.... E poco oltre una meraviglia»

MICHELE BARBAGALLO

“Pochi giorni fa ho percorso il tratto di strada che unisce Ragusa a Caltagirone. Uno dei luoghi più belli d'Italia. E del mondo. Un esempio di come il Sud possa crescere, creare reddito, attirare residenti stranieri. Ma quella strada, buche a parte, è circondata da rifiuti abbandonati, plastiche, copertoni, elettrodomestici. Al di là, un orizzonte di ordinati campi di grano, vigneti ben tenuti, filari perfetti. Una meraviglia. Mi chiedevo: ma perché non vengono rimossi tutti quei rifiuti? A chi tocca farlo? Perché nessuno

si indigna?”. Parola di Ferruccio De Bortoli. Il noto giornalista, che è stato a Ragusa qualche settimana fa per presentare il suo ultimo libro, ha commentato così, sul Corriere della Sera, il degrado che ha trovato uscendo dalla provincia di Ragusa in auto per andare a Caltagirone.

Al giornalista, tramite una lettera aperta, ha risposto il consigliere comunale di Ragusa Sergio Firrincieli, del Movimento 5 Stelle, che conferma la presenza di rifiuti negli ambienti rurali, uno dei problemi che si sono verificati negli ultimi anni. Problema già noto alla precedente amministrazione 5 Stelle e da un anno all'attuale guida di Palazzo dell'Aquila.

Firrincieli scrive così a De Bortoli: “Caro direttore De Bortoli, siamo molto indignati come e forse più di lei, mi creda. La strada da lei percorsa e le piazzole da lei notate sono solo

una piccola parte di un problema più ampio alimentato sempre e comunque dal singolo cittadino. Nonostante molti Comuni abbiano intrapreso il percorso della differenziata (oggi, a Ragusa, dopo un anno dall'avvio, c'è una percentuale superiore al 70%), abbiamo a che fare con orde di incivili che non conferiscono nel modo corretto, alimentando le discariche abusive che deturpano l'ambiente, l'immagine del territorio e danneggiano quella che ambisce ad essere la prima industria della Sicilia: il turismo. L'impotenza nei controlli e nella repressione è sintomatica di una percezione distorta del problema che forse non vuole essere visto. E quindi resta irrisolto”.

Firrincieli lancia dunque un appello. “Approfittando del suo intervento – continua il consigliere rivolgendosi a De Bortoli – esorto i sindaci, in primis quello di Ragusa, a proporsi come capofila tra i suoi colleghi attivando una task force per contrastare quella che ormai ha assunto i contorni di una vera e propria emergenza. Task force che dovrebbe diventare operativa prima nei propri ambiti comunali”.

**CONTRO GLI INCIVILI.** «Invito il sindaco di Ragusa ad attivare un gruppo tra Comuni per affrontare e risolvere l'emergenza»



LA SICILIA

# Ragusa-Catania, a Roma ancora tutto tace

In attesa di una strada per fare la strada. Anzi l'autostrada. Ovvero il raddoppio della Ragusa - Catania. Nei meandri romani il progetto resta fermo. L'altro ieri si è svolta un'infruttuosa, almeno per questa infrastruttura, seduta del Pre Cipe, in attesa della riunione del Cipe convocata l'11 luglio. Ma nulla di fatto per la Ragusa - Catania e il suo progetto di raddoppio. Secondo indiscrezioni c'è chi è favore e chi contro, e si resta nell'impasse mentre il governo nazionale ha rassicurato più volte che si procederà alla realizzazione dell'opera con fondi interamente pubblici. Quali? Non si sa.

“Stiamo continuando il nostro monitoraggio ma non ci sono ancora ad oggi segnali nuovi e incoraggianti, anzi ci sentiamo ancora presi in giro - commenta Roberto Sica, componente del comitato osservatorio per il raddoppio - Abbiamo avuto alcune indiscrezioni su posizioni che restano inspiegabilmente contrastanti e pertanto ci stiamo già organizzando per una prossima manifestazione. Resta invece l'assordante silenzio del mondo della politica, a tutti i livelli, dai parlamentari locali fino all'Unione Europea. Nessuno si indigna nemmeno perché il Cipe non concesso ai sin-

daci l'accesso agli atti ai sindaci. E questo a nostro avviso è perché qualcosa non funziona. Almeno ci sembra così. E nessuno interviene, nemmeno dall'opposizione”.

Per il comitato ci sarebbero ipotesi alternative per poter fare economia sul progetto, come ad esempio rinunciare per qualche anno alle tasse da incassare, come già accaduto per altre infrastrutture nel Nord Est dell'Italia. “Non capiamo - conclude Sica - perché per quelle infrastrutture è possibile e non lo è per la Ragusa - Catania”.

M. B.

G.D.S.

**Sollecitato il bando per l'incentivazione**

# Confesercenti: «Troppi silenzi sull'aeroporto»

**Francesca Cabibbo****COMISO**

Il silenzio attorno all'aeroporto di Comiso. Il bando per l'incentivazione delle nuove rotte e dei flussi turistici nell'area degli Iblei non decolla. Era stato annunciato per la fine di maggio, in realtà non è successo nulla. La Confesercenti preme sull'acceleratore. Al bando precedente, nove mesi fa, avevano partecipato solo due compagnie, ma una aveva poi rinunciato ed era rimasta solo la Blu Air, con una rotta bi-settimanale per Torino. Ma la nuova rotta non c'è ancora. La stagione stiva è iniziata senza la nuova rotta per il capoluogo piemontese. Il presidente provinciale di Confesercenti, Luigi Marchi, è preoccupato. «È calato il silenzio sull'incentivazione delle rotte aeree per l'aeroporto di Comiso. Sorprende che a distanza di mesi la governance di Soaco

non dia segnali in questo senso. Vi sono 15,5 milioni di euro bloccati, compreso 1,9 euro dei fondi ex In-sicem stanziati dall'ex provincia di Ragusa e non registro un'iniziativa per uscire da quest'impasse». Marchi ripercorre le vice degli ultimi, che definisce un «paradosso». «Dei 15 lotti messi a gara per le azioni di marketing a novembre ne erano

stati assegnati solo due: alla compagnia romena per Blue Air per Torino e alla low cost tedesca Eurowings per la Germania. Ma dopo mesi neanche questi voli sono stati schedulati. La compagnia tedesca ha rinunciato e la Blue Air che avrebbe dovuto programmare il volo per Torino già da giugno non lo ha fatto. Chiediamo cosa sia successo.

Perché queste due compagnie partecipano al bando e poi non si procede all'aggiudicazione? E ancora: cosa intende fare il comune di Comiso che è l'Ente attuatore di questi fondi con gli altri 13 bandi? Il tempo è scaduto. Tenere fermi da anni 15,5 milioni è un'offesa alla voglia di riscatto di questo territorio, un affronto per un aeroporto che ha le potenzialità per crescere e non le sfrutta».

Il sindaco, Maria Rita Schembari, risponde: «Il prossimo 10 luglio saremo a Palermo, negli uffici della Regione, per riprogrammare il bando. Probabilmente sono necessari dei correttivi per poter utilizzare dei fondi nella maniera più giusta e più rispondente alle norme. Con gli uffici della Regione valuteremo le scelte più opportune da fare. Avremmo preferito tempi più brevi, ma se questo è necessario per un risultato più proficuo, lo facciamo volentieri». (\*FC\*)



**Trasporti.** L'aeroporto di Comiso




LA SICILIA

## Il prefetto chiede «Più incisività nella battaglia alle fumarole»

m. f.) I sindaci predispongano adeguate ordinanze per ridurre il fenomeno delle "fumarole". L'ha chiesto il prefetto di Ragusa, Filipina Cocuzza in un'apposita riunione con le parti in causa. Il rappresentante del governo, per rafforzare l'attività di prevenzione e contrasto dello smaltimento illecito dei rifiuti provenienti dalle lavorazioni agricole e in serra, ha richiamato l'attenzione sull'opportunità di fare ricorso all'accordo di collaborazione con le polizie locali, già sottoscritto e già utilizzato per i servizi stagionali, integrandolo per l'occasione con la Polizia provinciale. Il prefetto ha anche invitato le associazioni di categoria a dare maggiore impulso ad attività di informazione e sensibilizzazione soprattutto dei piccoli agricoltori. Il comandante della Polizia provinciale, Raffaele Falconieri, ha ribadito come il fenomeno abbia proporzioni più limitate rispetto al passato, specificando tuttavia che non riguarda solo la stagione estiva ma l'intero anno e che, a seguito del protocollo stipulato nel 2010, sono stati raggiunti ottimi risultati per ciò che concerne lo smaltimento della plastica. Il problema rimane per le seminiere e per i contenitori di fitofarmaci.

LA SICILIA

# Scicli, volontari e multe contro gli sporcaccioni

 Attraverso le telecamere già individuati e multati in 25

**SCICLI.** Scicli la situazione rifiuti continua ad essere critica. Con l'estate già nel vivo e le borgate affollate da residenti e turisti, continuano a proliferare le discariche abusive. In attesa di conoscere i dati di luglio della

raccolta differenziata, dopo un maggio pessimo per Scicli, e di capire se l'appalto del piano Aro verrà sbloccato, l'amministrazione comunale sta tentando di fare il possibile per individuare e punire i cittadini che, invece di fare la differenziata, alimentano le discariche abusive. In tal senso sono entrate pienamente in funzione le telecamere di video sorveglianza monitorate dalla polizia locale, grazie alle quali sono stati individuati già 25 trasgressori, definiti dall'amministrazione sporcaccioni, che saranno puniti con sanzioni pesanti.

Come ha commentato l'assessore Carpino al nostro giornale, le sole telecamere non bastano, serve un con-

trollo capillare del territorio. Per fare ciò arriveranno in aiuto i gli ispettori volontari ambientali. In diciotto hanno partecipato nei giorni scorsi al momento formativo organizzato dall'amministrazione comunale di Scicli per questo nuovo corpo che si occuperà di tutela del paesaggio e dell'ambiente, degli animali; gli ispettori volontari ambientali avranno la carica di pubblico ufficiale. Al termine del corso sosterranno un esame di idoneità e chi supererà la prova andrà a collaborare con la polizia locale al fine di prevenire e reprimere il fenomeno dell'abbandono di rifiuti nel territorio.

C. R. L. R



LA SICILIA

# «Apriremo i sacchi neri della spazzatura e troveremo le tracce di chi trasgredisce»

«Sembra esserci un disegno preordinato che mira a screditarci ma abbiamo già dato mandato ai legali del Comune di intervenire a tutela dell'ente»

La raccolta differenziata stenta a decollare nonostante i numerosi cittadini ligi alle regole



La commissione denuncia il tentativo di bloccare la rinascita della città liberandola dagli antichi mali

pagna denigratoria montata ad arte e in maniera strumentale contro il nostro operato" prosegue Dispenza annunciando di avere presentato una denuncia attraverso gli avvocati del Comune.

"Si sbaglia chi pensa di metterci in difficoltà perché stiamo cercando di spogliare la città dai suoi mali restituendola ai cittadini onesti che, tra l'altro, e ne sono più che mai convinto, sono la maggioranza e nei quali, in particolare i giovani, noi confidiamo per la sua rinascita" continua il commissario straordinario chiamandoli alla fattiva collaborazione e alla denuncia nel caso in cui "assistono all'illecito abbandono di sacchi d'immondizia". "Non è un atto delatorio bensì è denunciare chi commette un reato ambientale" spiega annotando di volere proseguire sul fronte delle sanzioni.

"Apriremo quei sacchi neri e prima o poi vi troveremo le tracce di chi ha trasgredito" aggiunge lasciandosi andare all'amaro sfogo di chi, da "servitore dello Stato", nonostante "stia lavorando in un ambiente ostile", continua a confidare nella rinascita della città. "Se riusciremo a lavorare bene e con serenità, non ci sarà nessuna proroga e i cittadini torneranno alle urne" conclude tornando ad affermare di "lavorare solo per il bene comune aiutando la città a rialzarsi e a riprendere il suo cammino".

conformità del rifiuto.

E così è accaduto ciò che per certi aspetti era quasi prevedibile ovvero che chi ha sempre differenziato bene e con consapevolezza e coscienza ha continuato a farlo e chi, invece, non ha mai voluto farlo per le più diverse ragioni che vanno dalla disinformazione (fenomeno che in parte riguarda gli anziani) alla caparbia volontà di volere tenacemente continuare a trasgredire la norma perché considerata estranea al loro "dna" personale. E non solo. Un altro motivo, oltre quelli elencati riconducibili ad un'atavica e storica riottosità civica o una scarsa coscienza ambientale, potrebbe celarsi dietro quei sacchi neri "anonimi"

che, volutamente ammonticchiati in ogni angolo della città, la vogliono fare apparire "ingovernabile". Un motivo rintracciabile sulle pagine dei social in cui spuntano velenosi atti d'accusa rivolti agli attuali amministratori della città che altri non sono che i commissari prefettizi.

"Qualcuno in maniera vile ci sta accusando che grazie a noi le discariche stanno proliferando" sottolinea il commissario straordinario Filippo Dispenza ritrovandosi insieme ai commissari D'Erba e Termini, a fine giunta, a rispondere a quanto sta accadendo in città sul fronte ambientale. "Noi sospettiamo che ciò sia la riprova di una cam-

DANIELA CITINO

È stato un altro martedì "nero" per la città che si è ritrovata ancora più sporca e meno decorosa, non solo rispetto ai giorni della settimana precedente, ma rispetto agli ultimi mesi. I sacchi d'immondizia, volutamente ammonticchiati, si sono infatti triplicati finendo per trasformare ogni angolo di strada, dal più periferico al più centrale, in una microdiscarica quasi a volere lasciare intendere che il netto rifiuto alla collaborazione civica simbolicamente invocata da quel bollino rosso lasciato dagli operatori della Tech servizi sul fronte del sacco dell'indifferenziata a segnalare la non



LA SICILIA

## Strisce blu in centro, aggiudicato l'appalto La gestione del servizio a una ditta di Savona

Stanno per ritornare le zone blu. La direzione comunale Cuc - Provveditorato ha aggiudicato in via provvisoria la gara relativa all'affidamento della gestione del servizio di parcheggio e delle aree di sosta a pagamento (zone blu) per la durata di cinque anni e la stessa Direzione avvierà le verifiche di rito che consentiranno di rendere definitiva l'aggiudicazione. Ad aggiudicarsi la gara è stata la ditta Park Net srl di Albissola Marina (Sv) con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il valore con-

trattuale della concessione, per sessanta mesi, è infatti pari a 1.709.821,80 e la percentuale dell'offerta sulle somme incassate da corrispondere alla stazione appaltante è del 30%.

In questo modo si chiude una situazione di precarietà che si era protratta per parecchio tempo e che aveva fatto registrare una serie di lamenti soprattutto tra gli operatori commerciali del centro storico. Tutto, però, sembra essere tornato alla normalità.



D. C. Strisce blu in centro

LA SICILIA

## Strisce blu sino a mezzanotte, la Cna è contraria «Un evidente limite alla crescita turistica locale»

**SCICLI.** Estendere fino a mezzanotte la durata della sosta a pagamento nelle strisce blu nei giorni feriali e festivi è controproducente. Dopo la delibera dell'amministrazione comunale in vigore dal 1 luglio ad insorgere sono il direttivo locale della Cna e la consigliera di opposizione Marianna Buscema. "Dopo l'incontro avuto il 27 giugno scorso con il vicesindaco e assessore al Turismo, Caterina Riccotti, che tra l'altro aveva fornito rassicurazioni ben precise riguardo la problematica degli stalli a pagamento, e cioè che la Giunta municipale avrebbe preso in considerazione le criticità evidenziate dalla nostra associazione di categoria e dalle imprese - dicono il presidente della Cna di Scicli Giovanni Ruta, con il responsabile organizzativo Franco Spadaro - non ci saremmo certo attesi l'ordinanza dell'1 luglio scorso. La nuova regolamentazione

degli orari di sosta ha già fatto le prime vittime, vale a dire ignari cittadini e turisti che non hanno trovato di meglio da fare se non sfogare la propria rabbia nei confronti dei titolari dei locali da dove erano appena usciti". Dello stesso parere anche la consigliera Marianna Buscema la quale spiega come le strisce blu fino a mezzanotte siano un problema non indifferente per i cittadini sciclitani che abitano nelle zone di pertinenza delle aree a pagamento e per i molti visitatori che non hanno a loro disposizione nemmeno le giuste indicazioni in merito. "Buscema non spiega come mai, nonostante il sindaco Giannone abbia più volte detto di essere contrario a tale ordinanza, ma di essere costretto ad applicarla perché ereditata, adesso che poteva cambiare direzione non l'ha fatto".

C. R. L. R.



G.D.S.

**Delibera del consiglio comunale**

# Rottamazione tasse, aderisce anche Scicli

**Leuccio Emmolo****SCICLI**

Dopo l'approvazione in aula consiliare, del regolamento della definizione agevolata per le ingiunzioni fiscali, notificate nel periodo 2000/2017, il Comune procede a stabilire le linee guida per potervi aderire. Sarà possibile, infatti, presentare l'istanza di adesione alla definizione agevolata entro il prossimo 31 luglio. E' necessario compilare, sottoscrivere e trasmettere il modulo di adesione, unitamente alla copia fotostatica del documento d'identità valido del soggetto richiedente, utilizzando la seguente modulistica: il

modello istanza definizione agevolata del Comune di Scicli (per le ingiunzioni notificate dal Comune di Scicli) e il modello istanza definizione agevolata Soget (per ingiunzioni notificate dalla Soget). «Abbiamo inteso venire incontro -commenta il sindaco Enzo Giannone- hanno adempiuto al pagamento di tasse e tributi dell'ente, offrendo così la possibilità di poter rateizzare quanto dovuto e non riscosso dal Comune solo in presenza di ingiunzioni fiscali. Ricordo -prosegue il sindaco- che l'adesione agevolata agisce anche in presenza di ingiunzione fiscale impugnata davanti agli organi di giustizia tributaria e civile e l'istanza è ammissibile anche nel



**Comune.** Il sindaco Enzo Giannone

caso di iscrizione di fermo amministrativo da parte del concessionario e anche nel caso di procedura in corso e/o assegnazione da parte del giudice già intervenute per pignoramenti mobiliari e immobiliari da parte del concessionario la riscossione coattiva. Con quest'atto deliberativo, voluto dall'amministrazione comunale, -conclude Giannone- si intende evidenziare come il rapporto tra l'amministrazione e l'amministrato è sempre più stretto e vicino alle esigenze di quanti a motivo delle difficoltà di natura economica non hanno potuto adempiere al pagamento di quanto dovuto e lo potranno fare entro il 30 settembre 2021». (\*LE\*)



# Regione Sicilia

LA SICILIA

## Cancelleri (M5S): «Più autonomia sì, ma no a tagli alle Regioni che hanno già meno risorse di altre»

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Anche per Giancarlo Cancelleri non ci può essere regionalismo differenziato senza un «meccanismo di perequazione territoriale». Per il vicepresidente dell'Ars «la difesa di Di Maio a tutela del Centro-Sud nasce dalla disomogeneità territoriale. Chi ha di più non può avere ancora di più rispetto a chi ha di meno e rischia di perdere anche quello». All'indomani del passo avanti in Consiglio dei ministri con la decisione sottoporre l'inte-

sa in via di approvazione alle Regioni, il M5s siciliano pone paletti e fissa alcuni distinguo: «È giusto proseguire nel decentramento delle funzioni anche per mettere alla prova i governatori nella loro azione di governo, ma occorre molta attenzione a non penalizzare i più deboli».

I grillini siciliani rimangono convinti della bontà dello strumento, ma si riservano riflessioni anche critiche: «Sono e rimango un convinto sostenitore dell'Autonomia delle Regioni - prosegue Cancelleri - . Abbiamo sem-

pre definito il nostro Statuto una Carta interessante per uomini coraggiosi. Altra cosa è utilizzare lo strumento statutario per difendersi dalle leggi romane, come nel caso dei vitalizi».

Il leader dei 5stelle stana le contraddizioni nel dibattito siciliano: «Se si difende il concetto autonomista, non lo si può fare a giorni alterni. Ci sono partiti che hanno nelle loro sigle il concetto di autonomia e poi si tirano indietro in questo ragionamento». Il progetto grillino sulle Regioni parte da lontano: «Nel 2009 ricordo un me-

morabile articolo comparso sul nostro blog a firma di Beppe Grillo sugli Stati Uniti d'Italia, che prefigurava uno scenario in cui veramente le Regioni avrebbero potuto esercitare una funzione di federalismo avanzato».

Cancelleri torna a parlare delle ex Province: «Sto sconsigliando a tutti i nostri sindaci di candidarsi per le elezioni di secondo grado. Questa è una palla avvelenata». Una partita "a perdere" che rimette in discussione la stessa funzione degli enti: «Bisognerebbe trasformarli in dipartimenti controllati da dirigenti sotto il controllo degli assessorati regionali - afferma Cancelleri - le ex Province che non sono in condizione di dare risposte ai territori non hanno bisogno oggi della parte politica, ma dei soldi per funzionare». ●



LA SICILIA

# Eolico, Cordaro scarica Pierobon «Insistette sui progetti di Arata»

In Antimafia. L'assessore: «Ma nessun interesse personale». In tanti «agirono alle mie spalle»

➔ Romano: «Gianni Letta mi chiese di incontrarlo»  
Mannino: «Io fuori dalla politica»

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** «Arata mi si presentò come responsabile nazionale del centro-destra per l'energia e l'ambiente, cosa che mi lasciò perplesso perché oggi in Italia un centrodestra non c'è quindi non capì a cosa si riferiva». Il racconto dell'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Toto Cordaro, sentito ieri dalla commissione regionale Antimafia sul suo incontro con Paolo Arata, al centro di un'inchiesta della procura di

Palermo su un giro di mazzette che vede coinvolti anche alcuni dirigenti e funzionari della Regione.

Cordaro ha chiarito subito dopo il suo interlocutore puntò al concreto: «Cominciò volando alto - ricorda l'assessore al Territorio - ma poi atterrò molto basso perché mi chiese se potessi intervenire su due progetti di biometano perché il suo desiderio era che non fossero assoggettati alla Via, quindi bypassassero l'assessorato all'Ambiente. Gli dissi che mi sarei informato e lo congedai». Ma la cosa non finì lì, come ha aggiunto l'assessore centrista: «Arata era uno stalker. Mi mandava messaggi e non rispondeva. Lei è l'unico assessore italiano con cui non riesco a comunicare e che non mi risponde», fu la risposta data a Cordaro dallo stesso Arata. Poi lo sfogo: «Ho appreso dalle intercettazioni che in tanti incontravano Arata alle mie spalle per fare fronte ai miei no». L'assessore ha inoltre chiarito altri due



L'audizione dell'assessore regionale

punti. «Non fu Mannino a chiamarmi per Arata né mai mi parlò di Arata» e poi che «in questi mesi Pierobon mi sollecitò più volte delle risposte sui progetti di Arata. Vidi un'insistenza di Pierobon che non considerai però le-

gata a un interesse personale, ma all'approccio di Pierobon alle cose».

Chi non ha voluto far mancare la sua verità è stato l'ex ministro Calogero Mannino: «Ho fatto presente ad Arata, che ha avuto in passato rapporti con me, ministro per la marina mercantile nel lontano 1982 in ragione della collaborazione che egli svolgeva per l'istituto centrale della pesca, che non sarei stato nelle condizioni di svolgere alcun interessamento per presentarlo o introdurlo a Cordaro per la semplice ragione che esseno ormai da anni fuori della politica anche con gli amici con i quali avevo compiuto un certo percorso, essendome distaccato, preferivo la discrezione se non l'estraneità».

Anche l'ex ministro dell'Agricoltura Saverio Romano è intervenuto nel-

le precisazioni: «Nel febbraio di quest'anno ho ricevuto una telefonata dal dottor Gianni Letta che mi chiedeva di incontrare un ex parlamentare di Forza Italia Paolo Arata, anticipandomi che lo stesso avrebbe avuto bisogno di incontrare l'assessore Cordaro». Romano inoltre, a seguito delle lamentele che lo stesso Arata andava rivolgendo, si fece autore del seguente passaggio: «Gli suggerii di adeguarsi alle prescrizioni o, poiché lamentava la lesione dei suoi diritti, di adire il Tar».

Preoccupazione è invece emersa da parte dei 5stelle: «Dall'audizione dell'assessore Cordaro in commissione Antimafia all'Ars sul caso Arata-Nicastro così come dalle audizioni di Pierobon e Turano, è emerso chiaramente che su questi tre assessorati ci sia stata e probabilmente è in atto una pressione esterna da parte di un gruppo di potere. Possibile che gli assessori non riescano a controllare i loro dipartimenti?».



G.D.S.

# Nicastri parla, l'inchiesta va Già individuati altri corrotti

**R**iccardo ArenaPalermo

Vito Nicastri non si limita ad accusare: spezza anche una lancia a favore di Giacomo Causarano, il funzionario dell'assessorato all'Energia che si sarebbe fatto corrompere anche con un falso lavoro affidato al figlio. Dice cioè, il signore del vento, che ha iniziato a collaborare con i pm di Palermo, che quel servizio fu svolto veramente, da Causarano jr, e dunque questa parte del reato non c'è. C'è il resto, e non è poco. Ci sono le accuse dettagliate allo stesso Causarano, arrestato la settimana scorsa, e ad Alberto Tinnirello. C'è l'ipotesi di una tangente da mezzo milione. Ci sono molti altri impiegati regionali nel mirino. C'è ad esempio «un architetto di cui non ricordo il nome», ma che sarebbe già stato individuato. Il livello politico per ora non viene attaccato, dall'imprenditore alcamese specializzato nelle energie alternative: ma i passaggi dei suoi verbali in cui dice (nella sostanza) di non pagare i politici perché non gli servono, sono seguiti da ampi omissis. E da una precisazione: questo riguarda il campo del biometano. E nel fotovoltaico? Nell'eolico? E nel mini-eolico, quello in cui Nicastri e il suo socio di fatto Paolo Arata cercavano aiuto, a Roma, dal sottosegretario leghista Armando Siri?



L'olio degli ingranaggi

Causarano è stato arrestato nella seconda tranche dell'indagine che vede al centro i soci di fatto Nicastri e Arata, faccendiere vicino alla Lega. *Giacomino*, così come viene chiamato nelle intercettazioni della Dia di Trapani, sarà interrogato oggi dal Gip Guglielmo Nicastri, davanti all'avvocato Raffaele Bonsignore. Mentre Arata e il figlio Francesco hanno fatto ricorso al tribunale del riesame. Stessa iniziativa da parte di Tinnirello, difeso dall'avvocato Roberto Mangano e arrestato assieme ai due Arata, a Nicastri e al figlio Manlio, anche lui autore adesso di alcune ammissioni. Causarano è indicato come l'olio di tutti gli ingranaggi della Regione, da Nicastri. Lui e Tinnirello avrebbero ricevuto 100 mila dei 500 mila euro pattuiti per spingere l'emissione delle «autorizzazioni uniche» per gli impianti di biometano da costruire a Gallitello. Ma erano solo loro, a muovere questi ingranaggi?

«Non serviva la Via»

«La valutazione di impatto ambientale (Via) per il progetto biometano, secondo Tinnirello, non era condizione necessaria per il rilascio dell'autorizzazione, ma sarebbe potuta avvenire anche successivamente. Pertanto egli era pronto a rilasciarla». Accuse anche all'imprenditore Antonello Barbieri, pure lui arrestato assieme a Causarano: «Eravamo soci, nel senso che dividevamo gli utili».

Il figlio di Causarano

SEGUE

«La somma di circa 10 mila euro trasferita dalla Quantas srl al figlio di Causarano - dice ancora Vito Nicastrì il 13 giugno al procuratore aggiunto Paolo Guido e al sostituto Gianluca De Leo - fu erogata per un lavori effettivamente svolti presso i nostri uffici». Il funzionario indicato come corrotto era stato originariamente indagato, in aprile, proprio per questa presunta «utilità» ricevuta: «Causarano - obietta però il dichiarante - era molto accorto e non avrebbe mai commesso la leggerezza di farsi corrispondere denaro illecito con un bonifico al figlio». In realtà per circa otto mesi il figlio del funzionario lavorò con la Quantas e la società di Milano K-Wind.

#### Cocina e gli sms

Paolo Arata è un personaggio che parlava molto e il *Trojan* piazzato nel suo smartphone dalla Dia rivela un attivismo esasperato quanto, spesso, inutile, dato che non otteneva risultati concreti, soprattutto con i politici a cui si rivolgeva. Per i ritardi delle sue pratiche ce l'aveva poi in particolare con Salvo Cocina, dirigente del dipartimento Rifiuti. Cocina è stato sentito come teste e ha fornito elementi all'accusa. Ma tra i due i rapporti inizialmente non erano stati per niente tesi. Il 18 maggio 2018, dopo la nomina di Arata come responsabile della Lega nel campo delle Energie rinnovabili, Cocina aveva inviato tre sms al faccendiere, con i «sinceri auguri di un prestigioso incarico di grande livello nazionale. Come lei avrà percepito - scriveva - sono in trincea e in prima linea in questo dipartimento regionale disastroso e volutamente lasciato senza personale e che negli ultimi mesi è stato interessato, insieme con i passati dirigenti, da ben tre inchieste penali. Ho promesso a Musumeci di mettere tutto il mio impegno x riordinare acque e rifiuti e le assicuro che ci riusciremo. Ieri ho avuto il piacere di incontrare Gianfranco (Miccichè, ndr), che mi ha chiamato in occasione della sua visita dall'assessore (Alberto Pierobon, ndr). Gianfranco ricordava alcune cose fatte insieme dodici anni fa, quando lui era ministro e io capo dipartimento Protezione civile, ma forse eravamo più giovani e i tempi erano meno difficili di oggi. Nelle presenti difficoltà operative e politiche ritengo che la soluzione trovata sia la più equilibrata e la percorreremo rapidamente. Spero di poterla venire a trovare a Roma. Io ho fatto la scelta della Sicilia ma fra due anni penso che mi sposterò. Buona giornata».



LA SICILIA

## Approvato in giunta il Defr 2020-2022 «Pil crescerà del 2,2% Fondi Ue, si accelera»

**PALERMO.** Via libera della giunta Musumeci al Defr 2020-2022. Il documento di economia e finanza regionale, proposto dal vicepresidente della Regione siciliana e assessore all'Economia Gaetano Armao, stima una crescita media del Pil dell'isola, fra il 2019 al 2022, del 2,2% «grazie all'accelerazione impressa dal governo regionale alla spesa dei fondi europei ed extra-regionali e all'impatto delle misure espansive del governo nazionale sull'economia della Sicilia».

Il Defr, pur partendo dall'assunto del «difficile andamento dell'economia internazionale e nazionale che ha inciso sulle prospettive dell'economia regionale», sottolinea che «la Sicilia, dopo aver attraversato la più acuta crisi economica della sua storia recente, riprende un percorso di crescita». In base ai dati dell'Ufficio statistica



della Regione, il Pil nominale della Sicilia (andamento reale + inflazione) crescerà dell'1,8% nel 2019 e di una misura media del 2,2% nel successivo triennio.

Sul piano finanziario, durante il 2018 e nei primi mesi di quest'anno, il governo non ha acceso nuovi mutui, circostanza che ha consentito la riduzione del debito pubblico regionale che è sceso sotto i 5 miliardi, ai livelli dell'anno 2010. L'indebitamento complessivo (debito più anticipazione) si riduce, rispetto allo scorso anno, di 500 milioni. Il governo Musumeci ha anche siglato un nuovo accordo in materia di finanza pubblica tra Stato e Regione che interviene, in primo luogo, sull'eccessiva onerosità, per quest'ultima, del contributo al risanamento della finanza pubblica (passato dai circa 600 milioni di euro del 2012 ad oltre 1,3 miliardi di euro nel 2018). Il contributo si stabilizza ad 1 miliardo con una riduzione di oltre 300 milioni di euro per anno (determinando nel triennio un risparmio di oltre 900 milioni di euro). Un accordo integrativo è stato poi concluso il 15 maggio e ha consentito di utilizzare risorse finanziarie sino a 150 milioni di euro per far fronte al grave fabbisogno finanziario delle ex-province siciliane, nonché all'introduzione di rilevanti deroghe normative in materia di bilanci al fine di scongiurarne il dissesto ormai imminente. ●

G.D.S.

**Esame rinviato a mercoledì**

# Ars, la Finanziaria bis slitta ancora La giunta vara il Def

**G**iacinto Pipitonepalermo

Doveva essere il giorno del varo della Finanziaria bis. E invece anche ieri l'Ars non si è neppure riunita per votare: tutto rinviato a mercoledì prossimo, quando sarà trascorso quasi un mese dall'approdo della manovra estiva in aula.

Le fibrillazioni nella maggioranza - a cominciare dalle critiche di forzisti e centristi all'avvicinamento di Musumeci alla Lega - hanno rallentato il cammino della manovra nata per recuperare i tagli fatti a febbraio a settori cruciali come il trasporto pubblico locale, i teatri e i precari. In più nei giorni scorsi sono emersi dubbi su alcune delle norme principali della manovrina: a cominciare da un articolo, il 17, che prevede una decina di commi dietro ognuno dei quali, secondo l'opposizione, si cela un tranello.

Ma proprio questo articolo dovrebbe cadere mercoledì alla ripresa dei lavori. È quanto emerso mercoledì sera in una lunga riunione in commissione Bilancio all'Ars. Governo e centrodestra difenderanno invece tutte le altre norme in sospenso. A cominciare dalla riforma degli appalti, invocata dagli imprenditori per bloccare i ribassi anomali ma che suscita dubbi di costituzionalità. «La linea emersa in commissione - segnala il presidente Riccardo Savona - è di approvare anche questa norma e poi attendere le mosse dello Stato su una eventuale impugnativa».

Ma in commissione è stato deciso soprattutto come distribuire il tesoretto di cui dispone il governo per ammorbidire i tagli: «Ci sono 114 milioni mentre ne servirebbero 141 - sintetizza Savona - e dunque si procederà a dare le risorse a chi ne ha più bisogno per pagare spese già certe o avviare le attività». Tradotto: a fare la parte del leone saranno in questa manovra le aziende del trasporto pubblico locale, gli enti regionali (stracarichi di personale a cui garantire lo stipendio) e i teatri. Qualcosa arriverà subito anche per le ex Province, come chiesto di nuovo ieri dall'Anci. Per tutti gli altri settori si provvederà con le variazioni di bilancio previste in autunno.

In ogni caso anche la prossima settimana andrà via per discutere di manovra e ciò rischia di far slittare ancora l'esame della riforma dei rifiuti. Non a caso il Pd, col capogruppo Giuseppe Lupo, inizia a dubitare che la maggioranza voglia davvero votarla in aula adesso. Tanto più che sono in coda per essere votate altre norme molto attese, che il governo ha tentato di agganciare alla Finanziaria bis: lo sblocco dei concorsi, le promozioni per i dirigenti e il recepimento di Quota 100 per i regionali.

Nel frattempo la giunta ha approvato il Def (Documento di economia e finanza) messo a punto dall'assessore Gaetano Armao. Il dato principale, si legge nel testo, è che «il Prodotto interno lordo della Sicilia fra il 2019 al 2022 crescerà mediamente del 2,2 per cento, grazie all'accelerazione impressa dal governo regionale alla spesa dei fondi europei ed extraregionali e all'impatto delle misure espansive del governo nazionale (decreto Crescita, decreto Salvacantieri)». Secondo Armao «la Sicilia, dopo aver attraversato la più acuta crisi economica della sua storia recente, riprenderà un percorso di crescita». E tuttavia «per consentire di recuperare la perdita di Pil degli ultimi dieci anni si impone uno sforzo straordinario dello Stato per far fronte alla stagnazione dell'occupazione, alla drammatica emigrazione giovanile e allo spopolamento».





LA SICILIA

## IL PROCESSO A CATANIA

# Accusato di diffamazione, Crocetta ieri in aula



Nella foto l'ex presidente della Regione al suo arrivo ieri al Tribunale di Catania

**CATANIA.** La deposizione del denunciante (l'ex componente dell'ufficio stampa della Regione, Gregorio Arena) e dell'imputato (l'ex presidente del governo siciliano, Rosario Crocetta) ha caratterizzato l'udienza, davanti al giudice monocratico della terza sezione penale di Catania, del processo per diffamazione a carico dell'ex Governatore.

Arena, denunciò infatti il politico dopo le dichiarazioni rese da Crocetta durante la trasmissione "L'Arena" di Massimo Giletti, su Rai1 il 18 novembre 2012. Il giornalista è parte ci-

vile, assistito dall'avvocato Giuseppe Lipera. Crocetta ieri era assistito dall'avvocato Lo Re. Al centro della vicenda le accuse di assenteismo continuo dall'ufficio di Bruxelles ad Arena, allora in servizio nella sede della Regione in Belgio, con spese che crocetta definì come eccessivi e inutili. Arena ha spiegato al giudice i propri compiti di quel periodo e insieme il perché dei suoi spostamenti. Ribadite, sostanzialmente le proprie posizioni, il processo è stato rinviato al 26 settembre prossimo.

RE. GIU.

G.D.S.

**Sistema Siracusa: deve scontare 4 anni per corruzione**

# Arrestato il magistrato Longo

## SIRACUSA

È stato arrestato all'aeroporto di Fiumicino l'ex pm di Siracusa Giancarlo Longo. È divenuta definitiva infatti la sentenza con cui il magistrato ha patteggiato la condanna a 5 anni, le dimissioni dalla magistratura e l'interdizione in perpetuo dai pubblici uffici: pertanto la Procura di Messina, che lo indagò e lo fece condannare, ha emesso l'ordine di carcerazione per espiazione della pena. Longo deve scontare 4 anni, un mese e 20 giorni avendo già subito un periodo in custodia cautelare in carcere. Era accusato di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione. Il procedimento a suo carico, denominato «Sistema



**Ex pm.** Giancarlo Longo

Siracusa», nasce da una inchiesta dei pm della città dello Stretto, guidati da Maurizio De Lucia, competenti proprio per il coinvolgimento di Longo, che all'epoca delle accuse era in servizio alla Procura di Aretusea. L'inchiesta aveva al centro due avvocati, Piero Amara e Giuseppe Calafiore che, per anni, avrebbero pilotato indagini e fascicoli per avvantaggiare loro clienti di peso come i costruttori siracusani Frontino. Longo, in cambio di mazzette e regali, avrebbe messo a disposizione la sua funzione di magistrato condizionando l'andamento dei procedimenti penali. Dopo l'arresto Calafiore ed Amara hanno cominciato a collaborare con i pm.



i | retroscena

## Maggioranza in panne Musumeci ora tratta

di Claudio Reale L'impasse, adesso, è ancora più netta. E si traduce nello stallo sulla discussione del “collegato”, la Finanziaria-bis che l'Ars non riesce ad approvare dopo che la settimana scorsa due articoli sono stati colpiti e affondati con il voto segreto: adesso la discussione è stata rinviata a mercoledì, con una seduta infilata a viva forza in una settimana che sulla carta avrebbe previsto la sospensione delle attività dell'Assemblea, causa concorso per gli undici nuovi assistenti parlamentari, ma il nodo è adesso sempre più fortemente politico. «I partiti — annota un big della maggioranza — mandano segnali in vista del rimpasto, ma l'accordo ancora non c'è». Per trovare una quadra, da domani a lunedì il presidente della Regione Nello Musumeci incontrerà faccia a faccia tutti i leader dei partiti della maggioranza: l'intesa però è resa difficile dalla fermezza del governatore, che dopo avere annunciato a più riprese la modifica della squadra di governo prende tempo, cercando di limitare le modifiche alle sole caselle dei Beni culturali e del Turismo dopo la scomparsa di Sebastiano Tusa e la nomina di Sandro Pappalardo all'Enit.

Il punto è che neanche su questi due passaggi adesso c'è una certezza. Sul fronte dei Beni culturali, Musumeci sembra aver preso gusto a tenere l'interim: dopo aver nominato i nuovi vertici dei parchi archeologici e dei musei, il governatore ha convocato per settembre una Conferenza regionale sull'argomento che ricalca quella organizzata 28 anni fa da Rino Nicolosi, ma si spinge anche a inaugurare oggi una mostra di reperti archeologici a Palagonia. Segnali che non sembrano preludere a un arrivederci, come del resto il discorso che Musumeci ha fatto qualche giorno fa davanti ai direttori dei parchi archeologici: «Io — è stato più o meno il senso del suo intervento di fronte ai dirigenti appena nominati — sono stato eletto dai siciliani, e voi dovete rispondere a me». Qualche dubbio, adesso, c'è anche sulla nomina al Turismo, per la quale si fa da settimane il nome di Manlio Messina: il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia potrebbe cedere il posto all'ex deputato Giampiero Cannella, espresso dallo stesso partito e attualmente nello staff della comunicazione della presidenza della Regione.

Il problema è ovviamente più complesso. «Musumeci — ragiona un deputato molto ascoltato — sta ricevendo molte pressioni per un rimpasto più corposo. Alla fine, però, sta a lui decidere: e i segnali che arrivano al momento non vanno in direzione di una modifica più sostanziosa». Tanto più che il governatore è diventato più forte all'Ars: la nascita del nuovo gruppo “Ora Sicilia” indebolisce l'area centrista e allarga la base di fedelissimi musumeciani, che però non hanno più la benedizione della Lega.

«In questo quadro — attacca dall'opposizione il vicepresidente della commissione Bilancio Baldo Gucciardi, del Pd — il paradosso è però che la maggioranza guadagna deputati ma fa più fatica ad andare avanti. Dopo il “collegato” c'è la riforma dei rifiuti, ma di questo passo se ne parlerà dopo l'estate». Per occuparsi della Sicilia boccheggianti, mentre la maggioranza litiga sulle poltrone, c'è sempre tempo.

k Navigazione a vista Una panoramica dell'Assemblea regionale alle prese con l'esame della Finanziaria-bis A destra, il governatore Nello Musumeci

# Produzione, export, lavoro Sicilia bocciata su tutta la linea

*Il Documento di economia e finanza varato dalla giunta regionale certifica le cifre della disfatta. Nel 2019 il Pil è tornato a scendere dopo tre anni. Calano anche imprese, occupati e prestiti bancari*

di Antonio Frascilla L'Istat ha appena certificato la grande fuga dall'Isola e il calo delle nascite, con il risultato che per la prima volta in epoca recente la Sicilia è scesa sotto i 5 milioni di abitanti. In un anno ha perso 27mila residenti. Ieri la giunta regionale ha approvato il Def, il Documento di programmazione economica, e proprio in queste pagine c'è il vero motivo della fuga e del calo demografico. La Sicilia continua a perdere posti di lavoro, la disoccupazione giovanile sale senza fermarsi, il prodotto interno lordo diminuisce, calano gli investimenti pubblici e il numero di aziende attive. Un quadro disarmante, con l'Isola che in questo scorcio del 2019 arretra più dell'Italia ma soprattutto più del resto del Mezzogiorno.

Il quadro economico è difficile e ben descritto nel Def. «Il peggioramento del quadro economico nazionale, manifestato da due susseguenti variazioni negative del Prodotto interno lordo negli ultimi dati trimestrali dell'anno 2018, ha reso più arduo il già difficile percorso di recupero che l'economia siciliana aveva intrapreso a partire dal 2015», si legge nel testo. Per la prima volta dopo tre anni la Sicilia torna a perdere Pil: nel 2019 la produzione segna un meno 0,2 per cento.

Calano anche le esportazioni nel primo trimestre di quest'anno, segnando un meno 17 per cento che in termini assoluti significa un calo di quasi 400 milioni di euro. «A conferma dell'attuale fase ciclica negativa, i flussi verso l'estero del periodo, con un valore di 2,1 miliardi di euro, sono diminuiti in un anno del 17,5 per cento per effetto della caduta del valore dell'esportazione dei prodotti petroliferi (meno 22,7 per cento) e di quella più contenuta della componente "non oil" (meno 11)».

Un altro campanello d'allarme, che fa capire la profondità della crisi, è il calo dei prestiti bancari, scesi nell'ultimo anno del 5,3 per cento: conti alla mano, sul mercato sono stati tolti due miliardi di euro di denaro circolante. Al calo dei prestiti corrisponde il calo delle imprese attive e dell'occupazione. «Il mercato del lavoro ha cominciato a dare i primi segnali di recupero a partire dal 2015, procedendo comunque attraverso una lieve dinamica altalenante, ma complessivamente nel 2018 in Sicilia il numero di occupati si è assestato in media annua su un milione 363mila unità, riportando una flessione dello 0,3 per cento sull'anno precedente, a fronte di una crescita a livello nazionale dello 0,8 per cento», si legge nel Def.

Dall'inizio della crisi, nel 2010, sono andati in fumo 400mila posti di lavoro e non sono stati più recuperati. Nei primi mesi del 2019 la Sicilia ne ha persi altri quattromila.

Il dato più allarmante è quello dei giovani: «Gli indici relativi alla disoccupazione giovanile, con il tasso relativo alla classe d'età 15-29 anni, sono tornati a crescere in Sicilia nel 2018 (45,2 per cento) rispetto all'anno precedente (44,8 per cento), manifestando un valore massimo nella componente femminile (48,2 per cento)», continua il Def. Il divario con il dato nazionale è allarmante: 24,8 per cento. Insomma, nell'Isola c'è una disoccupazione giovanile che è doppia di quella del resto del Paese. Da qui la fuga dei giovani, soprattutto laureati: dal 2012 al 2017 la percentuale di giovani laureati siciliani che ha preferito fare le valigie verso le regioni settentrionali e l'estero si è gradualmente incrementata, passando dal 21 al 28,2 per cento.

Di fronte a questo scenario da Dopoguerra, cosa stanno facendo Regione e Stato per aiutare davvero la Sicilia? Un altro dato fa capire meglio di qualsiasi frase la risposta: dal 2000 a oggi c'è stato un calo costante della spesa pubblica per investimenti nell'Isola in strade, ferrovie e infrastrutture in genere. Nel 2018 la spesa pubblica pro capite per investimenti nell'Isola è stata di 507 euro. Nel Centro-Nord è stata di 694 euro pro capite. E la Sicilia sprofonda.





**attualità**

LA SICILIA

# Così la partita delle nomine europee lancia il rimpasto nel governo Conte

SERENELLA MATTERA

**STRASBURGO.** Non è facile la partita europea della Lega. A Matteo Salvini spetta indicare il ministro degli Affari Ue e il commissario da spedire a Bruxelles. Per il primo incarico ha già fatto a Giuseppe Conte e Luigi Di Maio il nome di Alberto Bagnai. Ma sul presidente della commissione Bilancio, noto per le posizioni anti-euro, ci sarebbero dubbi nel governo. Dunque, l'esito della partita, che dovrebbe chiudersi la prossima settimana, non è ancora scritto. Sul commissario, il nome sarebbe legato al portafoglio: in alternativa alla Concorrenza si starebbe lavorando sull'Agricoltura e, in questo caso, sarebbe candidato naturale Gian Marco Centinaio. Ma pesa il «cordone sanitario» attivato in Ue contro i sovranisti e il sospetto, che fa infuriare i leghisti, che il M5s a Strasburgo stia giocando di sponda con il Pd.

Nell'emiciclo dell'Europarlamento mercoledì è stata fermata l'elezione a vicepresidente della leghista Mara Bizzotto. È un «cordone» che potrebbe creare problemi quando - probabilmente a settembre - i deputati europei dovranno dare il via libera al commissario italiano, in quota Lega. «Se c'è un

accordo tra i governi e un profilo alto, non dovrebbero esserci problemi», è convinto il Cinque stelle Fabio Massimo Castaldo che, mentre Bizzotto veniva impallinata, è stato eletto vicepresidente nonostante il M5s non abbia un gruppo europeo. «Non credo sia realistico che blocchino il commissario - concorda il leghista Marco Zanni - sarebbe un gesto molto grave». Ma mentre Zanni si scaglia contro le nomine concordate da Conte, i pentastellati potrebbero votare a favore di Ursula Von Der Leyen alla Commissione. In Europa ognuno gioca la sua partita. E, sibilano dalla Lega, non è escluso che il M5s abbia fatto asse col Pd per farsi eleggere il vicepresidente, votando in cambio per Sassoli.

La situazione è complicata anche sul portafoglio che spetterà all'Italia. Conte ha avuto garanzie sulla Concorrenza, oltre che su una vicepresidenza, ma la delega pesa molto in Europa e Macron la vorrebbe per un suo candidato, come la liberale danese Margrethe Vestager. Se Concorrenza fosse, Giancarlo Giorgetti potrebbe essere il candidato più giusto per la Lega, anche se il sottosegretario continua informalmente a negare qualsiasi interesse. Ma tra i parlamentari è diffusa

la convinzione che miri a quella poltrona, sfilandola a un leghista, il ministro Enzo Moavero Milanesi.

Nella Lega non escludono che si possa scegliere una personalità «di area», con un profilo più tecnico. Ma Salvini intende scegliere chi gli dia garanzie sulla linea da tenere. Ecco perché si tende a escludere gli ex ministri Giulio Tremonti e Domenico Siniscalco. Tra i tecnici viene citato come «papabile» l'ambasciatore Giampiero Masolo. Spunta anche il nome di Giovanni Tria, ma muovere il ministro dell'Economia sarebbe difficile.

La nomina del commissario potrebbe aprire il varco a un rimpasto. Conte e Di Maio preferirebbero evitarlo: meglio riempire le singole caselle quando si liberano, anche perché - è il ragionamento - se si apre il faldone non si può escludere che si arrivi a varare un vero e proprio Conte bis. La prossima settimana arriverà il nuovo ministro degli Affari Ue. Bagnai è il nome fatto da Salvini. Da Palazzo Chigi nulla trapela, ma in ambienti di governo si sollevano dubbi - negati dalla Lega - sull'opportunità di mandare un anti-euro a Bruxelles. Restano perciò in campo i nomi di Lorenzo Fontana e Guglielmo Picchi. ●



LA SICILIA

# L'ultima "guerra fredda" Lega-Cinquestelle si gioca anche sui rapporti con Usa e Russia

MICHELE ESPOSITO

**ROMA.** Due assi, quello giallo-verde e tra Washington e Mosca. In ballo, la strategia diplomatica italiana e, forse, anche la stabilità dello stesso governo. La visita del presidente russo Vladimir Putin in Italia, al di là delle dichiarazioni ufficiali di lunga e cordiale amicizia, pone in sostanza questo tema di fondo. Tema che, più che coinvolgere il premier Giuseppe Conte, sempre attento a mantenere un certo equilibrio tra Europa, Usa e Russia, investe la posizione di M5s e Lega rispetto all'America di Donald Trump e alla Russia.

In primo piano, c'è innanzitutto la figura di Matteo Salvini, considerato da buona parte dell'opinione pubblica Usa come un consolidato amico della Russia e viene citato in prima persona da Putin nella sua intervista al Corsera. «Salvini ha un atteggiamento caloroso verso il nostro Paese», spiega il numero uno del Cremlino parlando di contatti stabili tra Lega e Russia Unita. Resta da vedere se la calorosa vicinanza di Putin a Salvini abbia avuto qualche raffreddamento dopo il recente avvicinamento agli Usa del leader leghista. Subito dopo la vittoria alle Europee è negli Stati Uniti che Salvini si è recato, in una visita ufficiale in cui ha rimarcato piena comunione di intenti, innanzitutto in campo economico, con Trump.

E quello di Salvini Oltreoceano, in quei giorni in cui le urne anticipate apparivano come ben più di un'ipotesi, è parso a qualcuno come un viaggio preparatorio per il salto a Palazzo Chigi, con il leader leghista a parlare quasi da premier in quel di Washington. Eppure, proprio dopo la visita negli Usa, la corsa di Salvini alle urne è sembrata rallentare. Forse, a livello internazionale, la costruzione della strategia diplomatica salviniana richiede più tempo.

«In una fase in cui l'Italia è stata "di fatto tagliata fuori dall'asse franco-tedesco" in Europa e in un momento in cui il Regno Unito si è autoescluso dall'Ue, Roma può ritagliarsi un ruolo di interlocutore privilegiato degli Stati Uniti», spiega Giancarlo Giorgetti tracciando la strategia leghista. Strategia che tuttavia pone un rischioso contrappasso, quello di indebolire la partnership con Mosca. Con un nodo, su tutti, ad emergere anche nei colloqui di ieri a Roma di Putin: quello delle sanzioni.

Sul dossier, proprio dagli Usa, anche Salvini è stato meno favorevole alla posizione di Mosca. E quando, in conferenza stampa,

questo elemento viene sottolineato a Putin, il presidente russo non nomina neppure il leader leghista, ricorda gli impegni europei dell'Italia ma scandisce il suo auspicio perché il governo lavori al superamento delle sanzioni con l'Ue. Il nodo, però, resta, ed è celato nelle

parole che Conte rivolge «all'amico Vladimir», ricordandogli come la soluzione dipenda anche da Mosca. Chissà se, a Villa Madama, il tema sanzioni è emerso nei colloqui informali di Putin con Salvini e Luigi Di Maio.

Altro dossier delicato è quello del Tap. Del gasdotto né Conte né Putin, chiaramente, parlano in conferenza stampa. Ma fonti parlamentari si dicono certe che il tema, ad un certo punto, sia emerso: e, sul Tap, la posizione di Mosca è

perfettamente opposta a quella degli Usa e più vicina a quella del M5s che a quella della Lega. Del resto anche i pentastellati godono di rapporti duraturi con l'universo russo con cui condividono, spesso e volentieri, posizioni di politica estera. Del resto, in prima fila nel cortile di Palazzo Chigi, ad ascoltare Putin non c'era solo il leghista Vito Comencini, ma anche il senatore M5s Vito Petrocelli.



**CLIMATESO**  
Putin non ha citato Salvini rispondendo a domande sulle sanzioni

## IL MINISTRO DELL'ECONOMIA IN SENATO

### Tria: «Nella manovra per il 2020 servirà un lieve aggiustamento»

SILVIA GASPARETTO

**ROMA.** La correzione per evitare la procedura di infrazione è stata «molto forte» e anche per il prossimo anno bisognerà mettere in conto di fare un, seppur «minimo», nuovo aggiustamento. Il giorno dopo l'archiviazione della procedura di infrazione da parte della Commissione europea, il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, ammette che lo sforzo c'è stato, eccome, anche se non di manovra correttiva «nel senso tradizionale del termine» si è trattato. La correzione è stata in qualche modo «spontanea», una revisione «del bilancio» frutto del buon andamento della finanza pubblica. Dovuto in gran parte, dice il ministro, alla politica «prudente» del governo.

Si è trattato, comunque, di un intervento «efficace», scrivono Valdis Dombroskis e Pierre Moscovici in risposta alla lettera del premier, Giuseppe Conte, e dello stesso Tria, avvisando però che non è certo finita qui. La commissione, infatti, non solo «monitorerà da vici-

no l'esecuzione del bilancio 2019», ma valuterà anche «il rispetto della bozza di legge di bilancio 2020 con il Patto di Stabilità». Una promessa, quest'ultima, che premier e ministro dell'Economia hanno ribadito, e che rischia di legare le mani all'Esecutivo in vista della prossima manovra.

Anche se gli effetti di conti migliori del previsto si trascineranno in positivo sul 2020, con un «tesoretto» che potrebbe arrivare a 10 miliardi, secondo uno studio dell'Osservatorio di Carlo Cottarelli, bisognerà comunque trovarne almeno altri 29 per evitare l'aumento dell'Iva e finanziare la flat tax, senza ricorrere alla leva del deficit.

Tenere i conti in ordine è una sorta di preconditione perché la riduzione della pressione fiscale sia efficace, avverte d'altronde Tria: «Non basta - ha detto al Senato - ridurre le tasse: se c'è una situazione di incertezza sul futuro nessuno investe e nessuno consuma perché stanno tutti lì ad aspettare la tempesta».



LA SICILIA

# Inps, a novembre concorso per 2mila assunzioni

## Scovati contributi evasi per oltre 1,1 mld: «Più ispettori e rimpiazzati per Quota 100»

BARBARA MARCHEGIANI

**ROMA.** L'Inps, con i suoi oltre 230 mld di euro di contributi versati dai cittadini, è in equilibrio ed il sistema pensionistico italiano è «assolutamente» sostenibile. La relazione programmatica 2020-2022 del Civ dell'istituto è l'occasione per fare un bilancio dell'attività del «più grande soggetto erogatore di previdenza e assistenza», come definito dal presidente del Civ, Guglielmo Loy. Nel 2018, con la Vigilanza ispettiva, l'Inps ha accertato contributi evasi per oltre 1,1 mld.

E si prepara ad una nuova ondata di assunzioni: dopo i 3.507, di cui 3.009 entrati dal primo luglio come consulenti della protezione sociale, altri duemila circa entreranno entro il 2020, con concorso. Dunque 5-400-5.500 neo assunti in due anni, rimarcano sia il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, sia il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, parlando di «una grande operazione di assunzione, di un ricambio generazionale straordinario», che all'istituto «serve». Per Di Maio «partirà a novembre 2019 il concorso con cui Inps assumerà altri 2.000 giovani per rimpiazzare chi va in pensione con Quota 100». Si tratta, afferma Di Maio, della «più grande assunzione dai tempi della prima Repubblica».

E sui nuovi capitoli, da Quota 100 al Reddito e pensione di cittadinanza, si è tracciato un aggiornamento: al 20 giugno le domande presentate per il Reddito e la pensione di cittadinanza sono oltre 1,3 mln, di cui accolte quasi

840 mila. «Entro fine anno e a regime penso arriveremo ad un milione di domande pagate», che equivalgono a circa 3 mln di persone interessate, «su circa 1,4 mln di domande presentate», indica Tridico. Quanto a Quota 100, le domande sono «circa 150 mila». Se si conferma il trend decrescente, «penso si arriverà a fine anno intorno alle 200 mila» e, quindi, a circa 100 mila in meno rispetto alle 290 mila previste, spiega Tridico, ricordando che il risparmio per 1,5 mld dal minor utilizzo delle due misure è stato già congelato nell'ambito dei conti pubblici: circa un mld da Quota 100 e 500 mln da Reddito e pensione di cittadinanza.

Ed è a Quota 100 che sono legati i nuovi ingressi previsti entro il 2020: dopo l'assunzione di 3.507 persone, grazie «al cumulo» di quanto disposto da tre leggi passate, spiega Tridico, «con l'uscita per Quota 100 di circa 1.800 persone, che saranno sostituite per legge e con un tasso di sostituzione al 100%, arriveremo tra il 2019 ed 2020 a circa 5.400-5.500 neo assunti». «Presto» sarà pronto un nuovo «concorso per altri 2 mila», indica Di Maio.

Resta sullo sfondo la questione degli ispettori. Nel 2018 l'attività di Vigilanza ispettiva Inps, oltre ad aver accertato contributi evasi per 1.117 mln, ha effettuato 17.710 ispezioni, identificato 14.034 aziende irregolari, 5.171 lavoratori in nero e 37.552 irregolari. Bisogna «potenziare l'efficacia delle funzioni di vigilanza e controlli», sottolinea Loy, insieme «alla formazione dei nuovi assunti». ●



G.D.S.

**La bufera sulle procure**

# Il Pg della Cassazione Fuzio incontra Mattarella e lascia

## Resterà sino a novembre per non paralizzare il Csm

**Margherita Nanetti****Sandra Fischetti****ROMA**

Dimissioni «congelate» fino al prossimo venti novembre per il Procuratore generale della Cassazione Riccardo Fuzio, poi scatterà il pensionamento anticipato del magistrato che guida i pm italiani - e che è titolare dell'azione disciplinare insieme al Guardasigilli -, ed è finito nelle intercettazioni del trojan di Luca Palamara al quale avrebbe raccontato dettagli delle indagini della Procura di Perugia che hanno sconvolto l'assetto del Csm. A questa soluzione si è arrivati dopo che Fuzio è salito al Colle per incontrare il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al quale ha manifestato la sua intenzione di andare in pensione

con qualche mese di anticipo rispetto al compimento del suo settantesimo anno. «Decisione assunta con senso di responsabilità a conclusione di un brillante percorso professionale al servizio delle istituzioni», ha sottolineato una nota del Quirinale. Mattarella inoltre gli ha «espresso apprezzamento per il rigore istituzionale con cui ha assicurato il tempestivo esercizio dell'azione disciplinare in una contingenza particolarmente delicata per la magistratura». Il rinvio a novembre dell'addio di Fuzio consente di evitare che il Consiglio superiore della magistratura interrompa i suoi lavori e l'iter dei procedimenti disciplinari - in primis quello su Palamara e quello appena aperto nei confronti di Cosimo Ferri - in attesa della nomina di un successore del Pg per la quale servono mesi. Per questo si è scelto di andare avanti nel girare pagina e fare

pulizia. Altrimenti ci sarebbe stata la paralisi perchè le funzioni del Pg nel comitato di presidenza del Csm che decide gli ordini del giorno non sono delegabili ad altri. Fuzio rimane ancora in sella, seppur a tempo determinato, però ha dato ai suoi due vice il compito di seguire il settore disciplinare. Apprezzamento per il passo indietro del Pg è stato espresso dal Guardasigilli. «Il procuratore Fuzio - ha detto il ministro della giustizia Alfonso Bonafede - ha dimostrato grande senso di responsabilità. Abbiamo sempre collaborato e c'è stato sempre un dialogo virtuoso». Non è detto, tuttavia, che la soluzione che consente al Pg Fuzio una uscita di scena «soft» faccia placare la richiesta di dimissioni avanzata dall'Anm e dai vertici di Unicost, la corrente di cui il Pg è stato un leader. Sabato i probiviri dell'Anm chiederanno provvedimenti a suo carico.

# Salvini vuole Giorgetti in Europa rimpasto a rate per il governo

*Il sottosegretario in pole per il ruolo di commissario, mentre Bagnai già la settimana prossima potrebbe diventare ministro delle Politiche Ue. Toninelli torna a rischio. Il leader della Lega convoca i sindacati sul tema crescita*

**di Carmelo Lopapa**

ROMA — «Siamo sotto attacco da tutta Europa, se cominciamo a farci i dispetti e i giochetti anche tra noi, allora è la fine...»  
Notte fonda di mercoledì, Palazzo Chigi. Sono le battute finali del vertice di governo sulle autonomie regionali, poche ore dopo che a Strasburgo i Cinque stelle col loro Massimo Castaldo soffiano proprio ai leghisti e a Mara Bizzotto l'unica poltrona a disposizione per la vicepresidenza del Parlamento. Matteo Salvini non alza la voce ma si rivolge a muso duro all'altro vicepremier Luigi Di Maio, sotto lo sguardo neutro del presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

I leghisti usano l'eufemismo dell'«irritazione» per descrivere lo stato d'animo del capo, dopo lo "schiaffo" subito dal governo dal tandem Merkel-Macron con la ciliegina finale del pd David Sassoli eletto alla presidenza dell'Europarlamento. I sovranisti iniziano a saggiare il gusto amaro dell'isolamento. Ecco perché il ministro dell'Interno incassa ma rilancia. «Il nostro uomo per le Politiche europee è Alberto Bagnai», dice al premier e al capo del Movimento, dopo che nelle ore precedenti erano circolati altri nomi, soprattutto quello di Lorenzo Fontana, ministro della Famiglia, per occupare il posto che fino a marzo era stato di Paolo Savona. Una provocazione all'indirizzo di Bruxelles. «Meglio Fontana - glissa Bagnai ma sono onorato. Se mi chiamano certo non dico no».

Sul nome dell'economista anti euro però Di Maio non oppone resistenze. Del resto, l'attuale presidente della commissione Finanze del Senato è stato a lungo un economista considerato vicino alle posizioni grilline. Anche il Colle potrebbe limitarsi a prendere atto: l'euroscettico Savona venne stoppato al Tesoro, nel maggio 2018, ma non alle Politiche Ue, in effetti di più scarsa incidenza. Si dovrebbe chiudere a giorni, già la prossima settimana.

Ci vorrà un po' di più invece per ufficializzare l'altra casella, quella sì di ben altro peso. Per il posto di commissario europeo di competenza del governo italiano – anche quello in quota Lega – Salvini sembra sempre più intenzionato a puntare sul sottosegretario alla Presidenza Giancarlo Giorgetti. Più di quanto sia ancora convinto il diretto interessato, a quanto pare. Il vicepremier non vuole sentir parlare di altri nomi, esterni e tecnici che pure circolano (Moavero tra gli altri). Pretende non solo uno dei suoi al governo europeo, ma che sia anche di estrema fiducia. Per la concorrenza, annunciata dal premier Conte, o per un'altra delega economica di peso: dal commercio all'industria, all'agricoltura.

Si profila insomma un profondo restyling che sa di rimpasto diluito nel tempo, se è vero che Giorgetti sarebbe sostituito dalla ministra della Pa Giulia Bongiorno. E poi la sottosegretaria (leghista) Lucia Borgonzoni potrebbe lasciare per tentare su mandato del capo il colpaccio in autunno in Emilia Romagna. Di Maio per la seconda metà di luglio, quando sarà ratificato il commissario, si tiene le mani libere per la sostituzione di alcuni dei suoi e per potenziare la compagine al governo. Rischiano Grillo (anche la Sanità è nel mirino della Lega), Bonisoli e Trenta. Perfino l'«irremovibile» Danilo Toninelli vacilla alle



Infrastrutture per far posto a Stefano Patuanelli. Sarà un caso, ma il capogruppo al Senato dei 5S oggi sarà a Trieste per accogliere il ministro Salvini in visita nella sua città.

Chissà invece come reagiranno il premier Conte e il vice Di Maio quando sapranno che dal Viminale sono partiti ieri gli inviti per tutte le principali sigle sindacali per una "giornata di ascolto" fissata per il 15 luglio. Salvini vuole parlare con loro di crescita, flat tax e sostanzialmente della futura manovra. Un fuoriprogramma, uno dei tanti ormai, al ministero dell'Interno.

LUIGI MISTRULLI/FOTOGRAMMA

Giancarlo Giorgetti

52 anni, è il numero due della Lega di Matteo Salvini.

Ricopre il ruolo di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

# Tav, i 5S vogliono un voto per evitare l'ira di Grillo

*Di Maio pronto alla sconfitta in Parlamento sull'opera, ma senza aprire la crisi. Il garante sempre più distante, viene a Roma ma non vede i big*

**di Annalisa Cuzzocrea**

ROMA — A Roma per 24 ore, senza vedere nessuno del Movimento 5 stelle. Beppe Grillo è sempre più distante dalla sua creatura: arreso all'idea che vada per la sua strada. Ha sentito il presidente della Camera Roberto Fico, ma gli è stato impossibile incontrarlo per problemi di agenda. È informato dal capo politico Luigi Di Maio della riorganizzazione in arrivo (a dire il vero sempre più lenta), ma si limita ad ascoltare senza dispensare consigli. L'elevato — come ama ormai farsi chiamare da tutti — non vuole mettersi di traverso, né prendere le parti di nessuno nelle disfide aperte all'interno del M5S.

Non sarà lui a dare man forte ad Alessandro Di Battista, se mai l'ex deputato vorrà portare avanti progetti di "reconquista" dopo la marginalizzazione seguita alla pubblicazione del suo libro Politicamente scorretto. Né spenderà mai una parola contro le espulsioni con cui Di Maio ha deciso di inaugurare il nuovo corso della sua leadership (la prossima, dopo le deputate Gloria Vizzini e Veronica Giannone, potrebbe essere la senatrice Elena Fattori, se non voterà il disegno di legge sul taglio dei parlamentari in calendario nelle prossime settimane a Palazzo Madama).

Ci sono cose, però, su cui il garante continua a farsi sentire: i temi energetici e le questioni ambientali. Sono gli argomenti su cui chiama i parlamentari M5S per informarsi, capire quel che stanno facendo. Quelli cui dà spazio quotidianamente sul suo blog, sempre meno interessato alla politica.

La linea Maginot della pazienza di Beppe Grillo esiste e ha un nome: si chiama Tav. Una battaglia che il fondatore del Movimento 5 stelle non può dimenticare, certo non in nome della prosecuzione di un governo con la Lega che tollera, ma che per molti versi non gli piace. Luigi Di Maio lo sa e ha studiato l'espedito per salvarsi dall'unica mossa che — a oggi — potrebbe dannarlo. Una richiesta di sfiducia sul blog da parte del garante, l'unico atto che — da nuovo statuto — potrebbe in questo momento destituirlo da capo politico. Grillo non ne ha alcuna intenzione e ha fatto capire il suo disarmo a tutti i parlamentari che lo sentono, anche ai più scontenti. Ma sfidarlo sulla questione dell'alta velocità Torino-Lione, l'unica di valenza politica su cui continua a ripetere il suo no, non sarebbe saggio da parte dei nuovi vertici M5S.

Così, Di Maio ha deciso di schierare i suoi sul no. Senza però che questo significhi bloccare un'opera che a questo punto - l'ala "governista" M5S ne è convinta - non si può fermare. Così, il governo chiederà presto un voto al Parlamento per revocare il trattato Italia-Francia che regola la Tav Torino-Lione. A una condizione: che i vari schieramenti possano esprimersi liberamente. Seguendo i propri principi a costo di minare, per una volta, l'unità di intenti dell'esecutivo. «La Lega voterà sì insieme a Pd e Forza Italia - ragionano nel quartier generale del vicepremier M5S - noi diremo no e a quel punto nessuno potrà rimproverarci di nulla. Né i no Tav della Val Susa, né i consiglieri comunali di Torino pronti a far cadere la giunta di Chiara Appendino, né Grillo».



Una soluzione che salverebbe l'anima dei 5 stelle e il governo giallo- verde. L'ennesimo atto di pragmatismo del ministro dello Sviluppo e del Lavoro, che dopo il 20 luglio (quando si chiuderà la finestra che porterebbe al voto anticipato a settembre) è pronto a mettere mano anche alla squadra. Ministri a parte, le cui sostituzioni fanno parte di un domino da decidere con la Lega, sono a rischio i sottosegretari bocciati dalle "graticole" fatte in Parlamento. Le schede di valutazione arrivate sulla scrivania del capo bocciano senza appello Mattia Fantinati, Salvatore Giuliano, Gianluca Vacca, Vincenzo Zoccano. A rischio, ma ripescati dai vertici, Simone Valente, Andrea Cioffi, Luigi Gaetti e Michele Dell'Orco.

Divisioni Beppe Grillo con Luigi Di Maio durante una conferenza stampa al Senato sul reddito di cittadinanza. Ma è una foto del settembre 2015, quando non si parlava di divisioni